

GLI EUROPEI DI SCHERMA A GENOVA Si è chiusa la rassegna in Liguria: Bianchi&Co. battono la Francia, che però resta in testa nel medagliere

Finale con il botto: trionfo dei fiorettonisti E Santuccio porta le spadiste sul podio

LO SHOW IN PEDANA

Fulvio Banchemo

Chiusura con il botto. Ed è Guillaume Bianchi a tingere d'azzurro la finale del fioretto maschile a squadre: secondo oro per lui, grande protagonista dell'Europeo ligure. La sesta e ultima giornata di Genova 2025 fa volare l'Italia a quota 13 medaglie, due in più dell'edizione di un anno fa a Basilea. Un bilancio positivo impreziosito dalla terza medaglia d'oro, mentre la formazione femminile della spada conquista il bronzo.

Nel medagliere Italia seconda dietro alla Francia, con i transalpini che hanno portato a casa 5 ori contro i 3 dell'Italia (tutti nel fioretto) che però resta la nazione con più medaglie conquistate. Oltre ai tre primi posti, sotto la Lanterna la spedizione azzurra ha conquistato due argenti e otto bronzi.

Tommaso Marini e compagni bravi e tenaci a superare nella finalissima i sempre ostici francesi: tiratissimo 45-43 grazie alla stoccata vincente di Bianchi, già trionfatore nella gara individuale. «Stavo tirando male nella prima parte della finale, ma per fortuna nel finale sono riuscito a riprendermi portando la squadra alla vittoria. Una



grande felicità» spiega Guillaume. In coro con Filippo Macchi e Alessio Foconi hanno ammesso tutti insieme. «È stato il successo di una squadra compatta che

dopo ogni stoccata vincente o n, si girava verso i compagni, segnale di una grande unità d'intenti».

Le spadiste Rossella Fiamingo, Alberta Santuccio,

Giulia Rizzi e Lucrezia Paulissi sono riscattate battendo l'Estonia per 27-26 nella finalina per il terzo posto, dopo essere state sconfitte in semifinale dall'Ucraina col pun-



Sopra (a partire da sinistra) le spadiste Fiamingo, Santuccio, Paulissi e Rizzi. A sinistra i fiorettonisti Foconi, Marini, Macchi e Bianchi; sotto foto di gruppo per Genova 2025 BUZZI/FEDERSCHERMA

13 medaglie per l'Italia a Genova, migliorato il bottino di Basilea 2024 quando furono 11

teggio di 45-27. È stata ancora una volta Santuccio, come ai Giochi Olimpici di Parigi, a mettere a segno l'ultima stoccata, quella decisiva, al minuto supplementare con-

tro la formazione estone. «Siamo soddisfatti perché le ragazze hanno centrato il podio pur in una giornata difficile, a partire dalla gara con la Russia - le parole del commissario tecnico Dario Chiado - Devo fare i complimenti ad Alberta Santuccio che ha portato a casa un ultimo match di tecnica e volontà. Ma complimenti a tutta la squadra, brava a gestire l'intera giornata». Il ct della spada ha poi aggiunto: «Ci sono stati alti e bassi, ma ci teniamo questo bronzo molto caro: così sono quattro anni che con questa squadra non scendiamo dal podio. Ora avremo un mese per preparare al meglio il Mondiale».

ARIANNA ERRIGO La veterana ha centrato il bronzo a squadre
«Le giornate ora girano intorno ai due gemelli. Stanca ma non mollo»

«A 37 anni mi diverto ancora Manca solo l'oro olimpico... E mi alleno grazie all'asilo»

L'INTERVISTA

Silvia Isola

Il segreto di Arianna Errigo sta proprio in quell'equilibrio che la scherma le ha donato, quell'equilibrio che ha permesso all'atleta di diventare una splendida mamma di due gemelli e alla mamma di non rinunciare alla passione di una vita. E la gioia di questo oro nel fioretto a squadre si moltiplica per quattro, quando a condividere questo risultato c'è tutta la famiglia che l'accompagna in ogni tappa. Così, nel viaggio di ritorno verso casa, verso Frascati, culla di grandi atleti dove la campionessa ha scelto di allenarsi e vivere, a bordo c'è ancora spazio, tra i passeggini e le valigie, solo per tanta felicità.

Che Europei sono stati? L'Italia torna a casa con due medaglie in più di Basilea...

«Sono contenta per il risulta-

66

ARIANNA ERRIGO
FIORETTISTA AZZURRA
GIÀ CAMPIONESSA DEL MONDO

Da adolescente ero festaiola e non arrivavano risultati. Pensai di mollare. Invece ora non potrei essere più felice.

Futuro? Da un lato mi vedo ancora nella scherma, ma non ho le qualità da tecnico. Dall'altro vorrei una vita lenta, a casa

to generale, perché non era semplice portare ancor più risultati rispetto all'anno scorso. A livello personale, la gara individuale è andata male e mi dispiace, ma sono felice che nonostante le mille difficoltà siamo riuscite a portare a termine la gara a squadre nel migliore dei modi».

È c'è stato il calore del pubblico?

«Sì e lo ringrazio sempre tantissimo chi viene a seguire le nostre gare, dal mattino fino alla sera: il nostro è uno sport difficile da seguire».

Quattro volte campionessa continentale, campionessa del mondo bis e quattro Olimpiadi: ma c'è ancora qualcosa da vincere?

«L'unica medaglia che mi manca è l'oro olimpico individuale. A 37 anni dimostrare ancora di essere in pedana e vincere altre medaglie mi dà tanta soddisfazione, ma non la vivo con la stessa ostinazione di quando ero giovane, mi vo-



Arianna Errigo esulta a Genova. A destra culla uno dei figli al Palasport e, qui sopra, portabandiera a Parigi '24

glie divertire. Certo, poter riempire quella casella che manca sarebbe bellissimo...».

Essere madre di due gemelli è già difficile, farlo da atleta ancora di più: la sua routine?

«Ormai la mia giornata tipo non esiste più, perché gli imprevisti sono all'ordine del giorno e gira attorno a loro. Cerco di allenarmi mentre loro sono all'asilo tutte le mattine, la qualità diminuisce un pochino perché sono più stanca e ho meno tempo per riposare, ma poi mi posso dedicare a loro».

Due futuri campioni come mamma e papà?

«Stefano mi ha scioccato: quasi sei mesi fa che ha iniziato a camminare si è messo in

guardia e con un bastone si è messo a fare scherma, gli piacciono guanti e maschera, mentre Mirea è l'opposto. Faranno ciò che desiderano, basta che non sentano il peso di un confronto con noi».

Fioretto, ma anche sciabola: ha mai avuto un momento di debolezza?

«Durante l'adolescenza, mi piaceva fare festa e uscire con gli amici e i risultati non arrivavano, così ho pensato di mollare. Ma ora non potrei essere più felice».

E con suo marito scatta mai il duello?

«Siamo calibrati dai tempi in cui eravamo due atleti. Luca (Simoncelli ndr) è il mio allenatore e fuori dalla palestra non parliamo mai di scherma.



Poi, è la persona più paziente del mondo, tanto che spesso litigo e faccio la pace tutto da sola».

E "da grande" cosa farà?

«Una parte di me che vorrebbe restituire qualcosa alla scherma, anche se non come tecnico perché non ne ho le qualità. L'altra parte invece vorrebbe fare la mamma, una vita lenta, a casa e non più in giro per il mondo».

Magari vicina a una spiaggia a fare surf?

«Quella è una delle nostre grandi passioni, assieme ai viaggi e alla cucina. Siamo stati a Tenerife che i nostri bimbi avevano solo otto mesi e vorremmo tornare a settembre».